

# Battesimo

---

Il battesimo di Gesù è una descrizione di gioia e di riconoscenza per la rivelazione del figlio. Come ogni madre e padre sono felici al momento della nascita, così è il racconto del Vangelo di Matteo.

La primordiale descrizione della nascita la troviamo nella Genesi. Lo spirito e l'acqua sono gli elementi che primi entrano in scena nel racconto i: "la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"<sup>(gen. 1,2)</sup>

E' una simbolica descrizione del parto : la madre terra è informe e deserta e le acque devono ancora fluire, ma lo spirito inizia la danza della vita : " lo spirito aleggiava". La madre terra ha covato offrendo il suo calore e il suo nutrimento. Le acque l'hanno avvolta, le hanno permesso di prepararsi e le hanno offerto il tempo dell'attesa. Lo spirito con la sua danza di fuoco ha messo il suo soffio e il suo movimento e, insieme, i quattro elementi hanno dato inizio alla vita. E la nascita e la vita sono davvero un miracolo; come lo è lo sbocciare dei fiori e dei frutti, così è per ogni nostro figlio/a.

Figlio/a è la prima parola. Siamo tutti identificati come figlio/a : è il primo nome che riceviamo, è la prima parola che viene pronunciata a nostro riguardo. Ogni figlio/a vive della vita del padre e della madre. Non abbiamo in noi stessi la sorgente, la riceviamo, viene dai nostri genitori, sono loro che ci generano alla vita. Siamo tutti figli o figlie di altri figli e altre figlie, indietro fino all'inizio. E i padri e le madri esprimono da allora la loro gioia: questo è mio figlio/a, è l'amato/a, e in lui/lei è la nostra soddisfazione.

Questa stessa voce è scesa su di noi, al nostro Battesimo, dove si dichiarò : "a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati"<sup>(Gv1,13)</sup>. C'è una nascita di carne e c'è una nascita di Spirito, l'una unita all'altra, l'una costitutiva della sorgente e l'altra acqua generativa. Il battesimo ricorda questo mistero, siamo figli di Dio, siamo tutti fratelli, il credo ci colloca in una religione, lo Spirito ci definisce in unità e in un'unica appartenenza. Siamo stati immersi, simbolicamente, dentro la sorgente per essere riconosciuti un tutt'uno con essa; come l'acqua e la sorgente, così è lo sgorgare dall'origine, è il nostro addentrarsi nella visione di Dio. Il farsi uomo di Dio in Gesù genera il nostro divenire suoi figli/e, genera il nostro abitare in lui. Vivere è stare in relazione e stare in relazione è vivere. Il battesimo indica la relazione Dio-con-noi, e Giovanni che è stato in relazione con Gesù, ha visto e constatato la presenza di Dio in lui.

La seconda parola che riceviamo è amato/a. La riceviamo benché non abbiamo fatto nulla; per il semplice fatto di esserci, siamo amati. Poi è giunto il tempo della nostra nascita e siamo usciti dal grembo per entrare nel mondo, e le parole che sentivamo soffuse si sono dischiuse alle nostre orecchie.

Il Battesimo ricorda l'amore con il quale Dio ti ha creato e ti ha dato la luce. Se le tenebre non ti hanno accolto, se il mondo non ti ha voluto riconoscere, se i tuoi non ti hanno voluto ricevere, colui che ti ha creato e per il quale tutto è stato fatto, ti ha riconosciuto/a.

Ora sta a te accettare questo dono della vita e se l'accoglierai potrai divenire figlio/a di Dio. Coloro che credono nel suo nome sono suoi figli/e. C'è una fede nell'umanità : è fiducia nelle capacità e possibilità di costituirsi "persona", di affermare la giustizia, di esprimere cultura, di risvegliare l'etica, di tratteggiare l'arte e la poesia, ecc.

C'è una fede nello Spirito che è fiducia di essere suoi figli/e nell'universo creato. La terza parola è "mia soddisfazione", che significa : tu -mio figlio/a- mi piaci, mi sei caro. I genitori esprimono tutta la loro gioia e la loro esultanza, si fa festa e ci si passa il nuovo essere, le proprie viscere, e si accoglie la gioia, "il mio compiacimento". Noi possiamo sorridere e, se non siamo troppo spaventati dal frastuono della festa, per tanto calore e tanta gioia, in braccio, sorridiamo. Questo amore naturale che ogni genitore esprime alla nascita del figlio/a ci ricorda che abbiamo ricevuto un dono d' amore. Un amore che ha come motivo il solo fatto d'essere nati. I genitori conservano questo ricordo e quando ci guardano vedono quel bimbo/a che noi non abbiamo visto e che crescendo sembra dimenticato o perduto. Quale gioia posso ancora regalare al padre e alla madre?

Quando un giorno arriverò a lui, egli non vedrà quello che sono, ma vedrà quel bimbo/a nato alla sua vita e sempre, con quella gioia che è stata la mia nascita in lui, mi accoglierà con amore di Padre.

Vittorio Soana